

Abstract tesi di Dottorato

La seguente tesi dottorale affronta il tema dei rapporti artistici fra Italia e Stati Uniti nella seconda metà degli anni Sessanta attraverso due casi di studio coevi e strettamente legati.

Il primo tratta dei rapporti del critico Alan Solomon con l'Italia, focalizzandosi in particolare sul suo libro *New York: The New Art Scene*, edito nel settembre 1967, in cui esamina la scena artistica new-yorchese alla metà degli anni Sessanta non solo a livello teorico, ma avvalendosi anche dello sguardo del fotografo Ugo Mulas, conosciuto alla Biennale di Venezia del 1964 dove era stato commissario del Padiglione USA.

Il primo capitolo della tesi si apre con una panoramica dei libri di reportage sugli artisti, pubblicati negli anni Sessanta, precedenti a *New York: The New Art Scene*, e dei testi sull'arte americana degli anni Cinquanta-Sessanta editi in Italia nel 1966-67. Segue un lungo approfondimento su *New York: The New Art Scene*, di cui vengono analizzate sia la parte teorica di Solomon che le fotografie di Mulas, con una particolare attenzione alla loro impaginazione, opera del designer e art director Michele Provinciali. L'analisi delle foto del libro è integrata, ove ritenuto significativo, da alcuni scatti inediti selezionati dai provini del reportage americano conservati presso l'Archivio Mulas di Milano. In chiusura di capitolo viene esaminata per la prima volta la parte del reportage newyorchese di Mulas sulla scena urbana, a cui il libro dedica uno spazio ridotto e che è invece costituita da un cospicuo numero di provini. Attraverso una selezione di foto inedite ne vengono messe in luce le linee di ricerca e lo stretto rapporto con la *street photography* americana degli anni Cinquanta e Sessanta.

Il secondo caso di studio riguarda la genesi dell'Arte povera, la cui mostra fondativa curata dal teorico del movimento, Germano Celant, alla Galleria La Bertesca di Genova si apre a fine settembre del '67, in contemporanea dunque alla pubblicazione di *New York: The New Art Scene*. Se il secondo capitolo funge da introduzione, ricostruendo l'evoluzione del dibattito critico e storiografico sull'Arte povera dalle origini agli anni Duemila, il terzo e il quarto analizzano rispettivamente il primo manifesto dell'Arte povera, scritto da Celant per l'opuscolo della collettiva a La Bertesca, e il secondo, dal titolo *Appunti per una guerriglia*, redatto sempre da Celant per "Flash Art" di novembre-dicembre '67.

La ricerca tenta di dimostrare la stretta affinità teorica e operativa fra l'Arte povera e quella statunitense, emergente sia dalle opere esposte alla mostra fondativa a La Bertesca e dal primo manifesto, che da *Appunti per una guerriglia*, a dispetto della virata antiamericanista qui attuata da Celant, antiamericanismo su cui fonderà la ricostruzione storiografica del movimento dalla metà degli anni Ottanta in poi. Nel quarto capitolo vengono anche indagate le possibili cause di questa inversione di rotta rispetto al primo manifesto. Grande spazio viene dato all'analisi del concetto di guerriglia poverista teorizzato nel testo su "Flash Art".